

Questioni di genere

Tra vecchi e nuovi pregiudizi
e nuove o presunte libertà

a cura di

Margarete Durst, Sonia Sabelli



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo del MIUR e
dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata"
nell'ambito dei fondi PRIN 2009 -
Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Formazione*

© Copyright 2013

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673766-3

Premessa

Vecchie e nuove frontiere degli studi di genere.

Femminismo, omosessualità, ecologismo, bioetica

Margarete Durst e Sonia Sabelli

Il presente volume *Questioni di genere. Tra vecchi e nuovi pregiudizi e nuove o presunte libertà* affronta temi complessi ed eterogenei – che spaziano dal femminismo all’omosessualità, dall’ecologismo al rapporto tra umano e postumano, dall’aborto alla violenza di genere, dalla corporeità alle migrazioni transnazionali – tutti temi che sono oggi al centro dei discorsi pubblici e del dibattito teorico e politico su diritti, libertà e autodeterminazione. Il filo conduttore che unisce i diversi saggi è la chiave di lettura proposta dagli studi di genere, un campo del sapere che si è costituito solo negli ultimi quarant’anni, a partire dall’esperienza del movimento femminista, e che offre strumenti di analisi interdisciplinari ritenuti ormai indispensabili per comprendere sia la storia passata, sia l’attualità più stringente. Il genere, dunque, inteso come una categoria analitica che rivela la costruzione socio-culturale sia della femminilità che della maschilità, aprendo nuove prospettive teoriche, metodologiche ed epistemologiche, fino a trasformare radicalmente lo statuto di tutte le discipline che attraversano il volume.

I saggi qui raccolti sono caratterizzati infatti da una prospettiva decisamente interdisciplinare, che intreccia lo sguardo di genere con la filosofia, la pedagogia, l’epistemologia e la bioetica, la storia delle donne e la storia di genere, della mascolinità e dell’omosessualità, la critica letteraria e gli studi sulla religione, le scienze sociali e il diritto. Inoltre, anche le collocazioni generazionali e i posizionamenti specifici di autrici e autori, rispetto alle teorie femministe e agli studi di genere, sono decisamente eterogenei, poiché spaziano dal pensiero della differenza sessuale alla nozione di intersezionalità, prendendo in esame anche i più recenti sviluppi delle teorie *queer* e degli studi postcoloniali.

La gran parte dei saggi che compongono il volume costituisce una rielaborazione e un approfondimento degli interventi presentati in

occasione del convegno *Donne, carnalità e ricerca femminista*, organizzato dall'Unità di ricerca dell'Università degli studi di Roma di Tor Vergata, coordinata da Margarete Durst, nell'ambito del Prinjazionale *I diritti incarnati. Vita delle donne e costruzione dell'identità di genere*, coordinato da Marisa Forcina dell'Università del Salento. Il convegno si è svolto il 28 settembre 2012 presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre, grazie all'ospitalità di Francesca Brezzi, presidente dell'Osservatorio interuniversitario di genere, che ringraziamo.

Alcuni dei capitoli – in particolare quelli inclusi nella prima parte del volume – focalizzano questioni più generali e di ampia portata, mentre i capitoli successivi si concentrano sull'analisi di specifici casi di studio. Rimane però sempre costante la tensione tra il tema del rispetto dei diritti umani universali – che sono spesso negati a causa dell'orientamento sessuale, dell'etnicità o dell'appartenenza nazionale – e le capacità di autodeterminarsi e compiere scelte consapevoli, da parte delle donne o delle minoranze sessuali. A partire dalla consapevolezza che le persone sono sempre soggetti sessuati, tali temi sono stati affrontati da nuclei sempre più ampi di donne e, in tempi recenti, anche da gruppi via via meno ristretti di uomini che, oltre a riflettere sulle questioni di genere interrogandosi su modelli e ruoli tradizionalmente imposti, si sono impegnate/i attivamente sul fronte degli effetti deleteri che incidono sulla costruzione delle soggettività e sulle vite delle persone, fatte oggetto di diletto e discredito – e anche di violenza – proprio a causa della propria appartenenza di genere.

Il volume si apre con un saggio di Luisella Battaglia che analizza il complesso rapporto tra femminismo ed ecologismo, a partire da una prospettiva bioetica. Come è noto, il femminismo ha smascherato la presunta neutralità e universalità del pensiero androcentrico, il quale ha sempre assimilato le donne alla natura e alla materialità corporea, stabilendo una implicita relazione gerarchica con il soggetto trascendentale (maschile) che pretende di possedere e dominare entrambe. Esiste dunque una contrapposizione – spiega Battaglia – tra l'insistenza di Simone de Beauvoir sulla necessità, per le donne, di trascendere la natura per accedere al mondo della cultura e l'esplicita valorizzazione, da parte dell'ecofemminismo, dell'immanenza e del legame delle donne con la natura. Se nel *Secondo sesso* la biologia appariva come un destino a cui le donne avrebbero dovuto sottrarsi per avviare un processo di liberazione, alcune teoriche

dell'ecofemminismo contemporaneo teorizzano la biologia come una risorsa, identificando la coscienza materna con un'etica dell'impegno civile per la tutela del pianeta e di tutte le specie viventi. In questo caso, però, – conclude Battaglia – il rischio è di non riuscire a mettere in discussione la logica del pensiero dicotomico, ma di limitarsi a un semplice ribaltamento dei suoi termini.

Anche nel saggio di Margarete Durst sono investite a un tempo morale ed etica, in relazione alla salvaguardia di tutte le forme del vivente e al rapporto tra umano e postumano. Servendosi di uno stile immaginifico e narrativo, l'autrice fa risalire le radici delle riflessioni di alcune filosofe contemporanee, in primis Rosi Braidotti, ma anche Luisa Muraro e Maria Zambrano, al pensiero sapienziale della cultura greca e latina, e in particolare alla figura di Seneca. Dalla radicale messa in discussione del soggetto della tradizione umanistica occidentale e dello stesso concetto di umanità – implicita nella nozione di postumano – emerge la necessità di una profonda riflessione sul rispetto dei diritti universali, umani e non. Da qui l'importanza – sottolineata da Margarete Durst a partire dal lavoro di Giuseppe Burgio – di diffondere capillarmente un'educazione che consenta di superare i pregiudizi sessisti e il bullismo omofobico, mettendo in discussione i tradizionali modelli di femminilità e mascolinità, per stabilire nuove relazioni tra i generi, fondate appunto sul rispetto delle reciproche differenze.

Proprio sull'urgenza di una riflessione sul maschile – nell'ottica di un ragionamento complessivo sulle relazioni di potere tra i generi – si concentra Lorenzo Benadusi, ripercorrendo appunto la nascita e lo sviluppo della storia della mascolinità, a partire dal passaggio da una storia delle donne a una storia di genere. Benadusi analizza il contributo del pensiero femminista, e delle storiche in particolare, nel favorire una riflessione specifica sul maschile, e si interroga su come l'indagine sulla mascolinità si sia trasformata nel corso della storia, cercando un confronto critico con le riflessioni teoriche sulla storia dell'omosessualità e con le più recenti acquisizioni della teoria *queer* e degli studi postcoloniali.

Elvira Lozupone affronta invece la costruzione del femminile, utilizzando il paradigma della complessità per analizzare le scelte di vita delle donne, a partire dalle opere di tre autrici molto diverse tra loro: il saggio *Ave Mary. E la Chiesa inventò la donna*, di Michela Murgia; il volume dal titolo decisamente provocatorio di Costanza Miriano, *Sposati e sii sottomessa. Pratica estrema per donne senza*

paura; il romanzo fantapolitico *Nel paese delle donne*, della scrittrice nicaraguense Gioconda Belli. Ciò che accomuna questi tre libri recenti – usciti tutti sul mercato italiano nel corso del 2011 – è la narrazione di modi di essere donna che risultano eccentrici e “controcorrente” sia rispetto ai vecchi stereotipi sul femminile, sia rispetto alle nuove o presunte libertà. I tre testi offrono lo spunto per riflettere sulla possibilità di conciliare la religione con la valorizzazione della differenza femminile, vista però sempre in relazione col maschile.

Seguono poi alcuni saggi su temi più circoscritti, che propongono una riflessione puntuale sulle rappresentazioni dei corpi delle donne nelle letterature (la letteratura teatrale afroamericana, il romanzo vittoriano in Inghilterra, le scritture migranti in lingua italiana), nei discorsi pubblici sulla legalizzazione dell’aborto in Germania e nelle politiche di accoglienza rivolte alle donne migranti che hanno subito violenza di genere e tortura.

In particolare, Elisabetta Marino prende le mosse dalla costruzione della femminilità nella cultura vittoriana, per analizzare la figura di Catherine in *Cime tempestose* di Emily Brontë: la protagonista, descritta inizialmente come una bambina tesa verso la conquista dello spazio esterno, nel corso del romanzo diventa una giovane donna schiacciata da un destino biologico che trasforma il suo corpo in una «prigione». Heather Gardner analizza invece il dramma *Ruined* (rovinata), con cui la drammaturga afroamericana Lynn Nottage ha vinto il premio Pulitzer per il teatro nel 2009, rompendo il silenzio collettivo sugli stupri di guerra subiti da migliaia di donne nel mondo; l’azione, che si svolge nella Repubblica Democratica del Congo durante la seconda guerra civile, è narrata a partire dalle interviste realizzate dall’autrice con le donne che hanno subito stupri di massa e mostra come lo stupro si trasformi in un’arma di guerra, mentre i corpi delle donne diventano «campi di battaglia».

Maria Caterina Poznanski prende spunto dalla pubblicazione nel 2012 di *Lebenslauf* (curriculum), l’autobiografia della giornalista Alice Schwarzer, protagonista del movimento femminista tedesco fin dagli anni ’70 e tuttora politicamente attiva, per ripercorrere le tappe delle lotte per la liberalizzazione e la depenalizzazione del reato di aborto in Germania. Il bilancio tracciato da Schwarzer nell’autobiografia dimostra come, anche in tempi più recenti, il dibattito politico sul tema dell’aborto continui a contrapporre l’autodeterminazione e la libertà di scelta delle donne all’ingerenza della Chiesa e dello

Stato, che pretendono di legiferare sul loro corpo, considerato ancora oggi come «un'incubatrice». La conclusione di Poznanski riguarda la Germania ma – pur con le dovute differenze – non si può non pensare alla situazione italiana, in cui il dibattito politico ha fatto della libertà femminile un terreno di controllo e di scontro ideologico che negli anni ha reso difficilmente applicabile la legge 194.

Il volume si conclude proprio con una messa a fuoco sull'Italia contemporanea, nei saggi di Giorgia Rocca e Sonia Sabelli, che affrontano entrambe il tema delle discriminazioni subite dalle donne migranti, seppure da prospettive teoriche e disciplinari diverse: per Rocca, il punto di partenza è l'esperienza di operatrice sociale, mediatrice culturale e studiosa di bioetica, impegnata nei servizi di assistenza sanitaria e sociale alle persone migranti forzate; per Sabelli, la prospettiva femminista e postcoloniale si configura come strategia per instaurare un dialogo con donne e transessuali che narrano la propria esperienza migratoria attraverso la scrittura letteraria.

A partire dalla consapevolezza che, nel contesto delle migrazioni transnazionali dai paesi del sud globale, le donne migranti subiscono spesso discriminazioni e abusi, il saggio di Giorgia Rocca analizza il caso di una donna senegalese immigrata a Roma – e del suo percorso di riappropriazione delle capacità umane, così come definite nella teoria dell'approccio delle capacità di Martha Nussbaum – concludendo che l'obiettivo di un sistema di accoglienza efficace dovrebbe essere la possibilità di far guarire le “vittime”, in modo che possano smettere di vivere come tali.

Infine, il saggio di Sonia Sabelli prende spunto dalla constatazione della quasi totale assenza di dialogo tra il movimento femminista italiano e le donne che vivono in Italia pur essendo nate altrove, le figlie di migranti e le donne nere. Da qui la scelta di analizzare i racconti di Christiana de Caldas Brito, scrittrice brasiliana che vive a Roma, e *Princesa*, l'autobiografia della transessuale brasiliana Fernanda Farias de Albuquerque, che narra l'esperienza della prostituzione e del carcere: entrambi i testi introducono un punto di vista “inedito” nei discorsi pubblici sulla libertà femminile e sulla rappresentazione dei corpi delle donne, proprio perché le autrici mostrano una profonda consapevolezza delle intersezioni tra sessismo e razzismo.